Anno XIII. Udine, 2 Dicembre 1900. Num. 6.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

LA MADONNA DELL'AJUTO

Una consuetudine — Cenni storici

Nello scorso numero, Pietro Piani che è sempre un gentile innamorato de' luoghi natii, pubblicò su queste *Pagine* un caro sonetto sulla cappella dedicata alla Madonna dell'ajuto presso Corno di Rosazzo. Quel sito pieno di poesia meritava davvero di essere ricordato con la rima sua delicata.

* * *

Fra la festa della Madonna d'agosto e quella di settembre, ogni mattina, eccettuate quelle de' giorni di festa, l'oriente non accenna peranco a rischiararsi, che la voce della campana maggiore della pieve di Corno s'allarga lenta sopra le addormentate abitazioni, batte ne' colli, che chiudono in giro il paese, e si spande sonora per la piccola valle: l'Ave Maria. E attraverso le fenditure delle chiuse imposte si vede che qui tosto un lume s'accende; da una porta esce una donna guardando il cielo e stropicciandosi gli occhi; o un uomo, le mani in saccoccia, la pipa in bocca, s'avanza sulla strada polverosa con gli zoccoli sonanti.

Nelle notti oscure dalle abitazioni de' colli partono de' lumicini, e tutti si dirigono alla Madonna d'ajuto.

Negli ultimi giorni, frotte di gente, anche di paesi lontani, accorrono al piccolo santuario e a piedi e sui carri.

Il devoto mormora la preghiera del mattino, assistendo alla messa; il Corno, che scorre lì, quasi sotto la cappelletta, in uno scroscio continuo, quasi automatico, emette il suo inno eterno alla Natura.

Quand'è finita la messa, cominciano a impallidire le stelle e la luna; il contadino, che non di rado ha portato seco gli istrumenti da lavoro, si dirige al campo, dove suderà il pane quotidiano; il bifolco va nella stalla a sfamare i suoi bovi che l'aspettan mugghiando; la forosetta va ad accudire alle faccende della casa.

* * *

Il sonetto di Pietro Piani mi invogliò a pubblicare il seguente documento trovato in un album della chiesa di Corno, riguardante la Madonna dell'ajuto e la tradizione da cui è circondata.

DOCUMENTO.

A perpetua memoria.

La tradizione ci dice, che la Statua della B. V. Maria che or si venera nella Chiesa della così detta Madonna d'Ajuto sia stata trasportata dalle acque del torrente Corno, alla quale fù eretto un semplice Oratorio. Non siamo nè ciecamente credenti alle voci del volgo, nè ostinati a negare ciò che non consta da documenti. Ma convien pur dire che fin da due secoli la prelodata Imagine si avesse in somma venerazione dagli abitanti di questa Parrochia. Chè nel 1655 vi ersero dalle fondamenta un' Oratorio, e lo dedicarono alla loro SS.ma Vergine invocandola col titolo di *Auxilium Christianorum*. Convien dire che per grazie segnalate da Lei ottenute, ne' nostri antenati s'aumentasse la fede e la divozione. Poichè nel 17.... a mezzo del benemerito Parroco . . . . sorretto dalle generose elargizioni del suo popolo fù fatto costruire l'esistente Altare di Marmo, nella di cui Palla in decente nicchia noi adoriamo (1) oggi giorno la nostra SS.ma Madre.

Ma dalle induzioni passiamo ai fatti, di cui a migliaia si hanno occulari testimoni. Non è a ricordarsi senza abbrividire per terrore il 1836. Ognuno il sa come la morte coll'Asiatico Morbo Colera menava orribile strage nel nostro Friuli. E la nostra Capitale nel giro di poche lune videsi derelitta da' suoi abitanti de' quali a più centinaja colti dal fiero morbo, e balzati all'eternità, e parte dallo sbigotimento fugati all'aperta campagna. Udine, la florida Udine ti offriva il doloroso aspetto di desolata vedova in nera gramaglia avvolta che piange inconsolabile i perduti figli, per cui si addicevano assai bene le querule voci del lamentevole Profeta = *Facta est quasi vidua domina gentium* = Nè a Udine solo, ma in questi dintorni infieriva pur anco il desolante flagello, e colle nostre orecchie sentivamo il fischio della verga ultrice del Signore.

E come placarne l'ira Divina? Fù di tutti questi Parrochiani un solo voto, una la voce di cercare salvezza all'ombra del patrocinio della SS.ma nostra Vergine d'Ajuto. Ai piedi del suo sacro altare spandendo i nostri cuori, ogni fiducia riponemmo nella gran Madre di Dio, e fummo salvi.

Il perchè ad eternare la nostra gratitudine, sulla porta del sacro Tempio abbiamo voluto affigere a caratteri d'oro questa Epigrafe

DEIPARÆ
AUXILIO TUTI
A VASTANTE IRA MDCCCXXXVI

Di ciò non paghi questi abitanti chiesero, ed ottennero per un decennio sollenni funzioni, che la Santità di N. S. Gregorio Papa XVI arricchì della plenaria indulgenza. Di tal guisa la Chiesa divenne troppo angusta per accolgere i divoti, che da tutti i contorni accorrono a porgere preci alla nostra SS.ma Vergine. Perciò nel 1838 l'Egregio Ingegnere Civile Sig.r Giuseppe D.r Cabassi di Corno eresse elegante Disegno d'ampliazione, che fù bene accolto, eseguito, e quasi condotto al suo pieno compimento con generose spontanee offerte che a tale uopo si ebbero. Tra i Benefattori di questa pia opera non è a tacersi il nome del Cav.e Mons.r Emmanuele Lodi fù nostro Vescovo di benedetta memoria. E per conoscere in quale venerazione Ei si avesse questo nostro Santuario, basti dire che negli ultimi anni di sua vita oppresso da indicibili sofferenze esacerbate dalle cure di questa vasta Diocesi, sovente l'infermo Prelato mandava i suoi Sacerdoti ad offrire l'Ostia di propiziazione e di pace sull'Ara della nostra SS.ma Vergine, e frattanto

(1) Qui certamente l'estensore deve essere incorso in un *lapsus calami*, poichè il culto cattolico considera un' eresia l'*adorazione* (in linguaggio teologico *latria*) della B. V.; si doveva invece dire *veneriamo*, che corrisponde appunto alla *iperdulia* applicabile soltanto alla B. V.

dal suo Castello di Rosazzo cogli occhi molli di pianto, con divine parole, di cui aveva piena la mente, stendea verso il nostro Santuario le tremule sue braccia implorando aita.

Ora, non per ismania di celebrità, ma viemmaggiormente promuovere la divozione alla nostra SS.ma Madre Maria abbiamo formato l'Album presente onde tramandare alla più tarda posterità ogni rimarchevole avvenimento, ed affinchè sia fregiato dai caratteri di què distinti Personaggi che si degnano visitare questo Santuario.

S. A. R.ma Francesco Saverio Luschin Principe Arcivescovo di Gorizia reduce da Udine, vedova del suo Pastore, ove esercitò Funzioni dell'Appostolico suo Ministero, accolse coll'esimia sua bontà le suppliche del R.mo Vic.o For.o e Parroco di Corno P. Vincenzo Fedrigo, della Deputazione e Fabbriceria, visitò il Tempio e fregiò del proprio Nome il presente Album questo dì 8 giugno 1846.

firm. Francesco Saverio Luschin
Arcivescovo di Gorizia reduce da Udine ove s'era portato per conferire la tonsura, ordini minori e maggiori, a ciò gentilmente invitato dal P. T. Vicario Capitolare — li 8 giugno 1846

firm. Giovanni D.r de Portis
Decano di Cividale

firm. Agostino Casi
Canonico di Cividale, in occasione che per corso di dieci giorni diede i Santi spirituali Esercizj ai parocchiani di Corno e filiali annesse — 16 Dicembre 1849.

P. C. MORETTI

In memoria dei nostri illustri.

L'appello delle *Pagine* ai giornali concittadini perchè si unissero loro nel reclamare che i tre illustri friulani accolti nel nostro Cimitero — Teobaldo Ciconi, Pietro Zorutti e Caterina Percoto — vi fossero degnamente ricordati (neppur un segno ci dice ora che il loro corpo ebbe ivi sepoltura!); quel nostro appello, diciamo, fu accolto con parole di simpatia dal *Friuli* e dalla *Patria del Friuli*; non trovò finora ascolto presso il *Giornale di Udine*, dove pur fu per tanti e tanti anni condirettore e direttore Pacifico Valussi, del Ciconi e massime della Percoto amicissimo.

Ma anche le parole di quei due giornali caddero — pare, — fra l'indifferenza del pubblico, cui maggiore interesse desta il pizzicarsi e il beccarsi dei vivi che non il ricordare chi la piccola Patria onorò con l'ingegno e fece apprezzare ed amare ai fratelli d'Italia anche prima che la grande famiglia nostra si fosse quasi tutta ricongiunta.

Crediamo che ciò sia avvenuto più che per ingiusto e affliggente obblio, — perchè mancano i volonterosi che al nobile scopo si uniscano e invitino cittadini e comprovinciali a contribuire a che l'atto doveroso sia compiuto. Il Comitato, del quale si annunciò la formazione, non dà segno di vita: il che giustificherebbe il dubbio ch'esso non siasi neanche formato. Intanto, annunciamo una terza offerta: il sig. Giacomo Tomasoni di Buttrio ci inviò **lire quindici** per un ricordo ai tre illustri.

Il nostro appello, poi, ridestò la memoria di un altro letterato, altissimo e fiero spirito, vissuto nella miseria e nel dolore, e che, disperando di tutto e di tutti, si diede morte violenta: Aloisio Pico, del quale pubblicammo, nelle annate precedenti, alcune poesie veramente degne di larga fama. Il signor Michele Hirschler, nostro concittadino, domiciliato a Treviso, ci scrive infatti:

Treviso, 19 novembre 900.

Preg.mo Sig. Del Bianco,

Apprendo dai giornali che da oltre Judri si è levata una voce benigna in favore dei nostri morti illustri, ai quali manca una tomba condegna nel Cimitero monumentale. Ciconi, Zorutti e la Percoto la meritano realmente; ma l'oblio è pur troppo nuovamente e immeritamente caduto sulla fama di un altro grande Friulano, al quale la natura e la società furono tristi matrigne. Alludo ad Aloisio Pico, poeta nel vero senso della parola e seguace valoroso e vigorosissimo delle dottrine leopardiane. I posteri, ignominiosamente dimentichi di lui, lasciarono sparsi al vento i suoi scritti potenti, nè le *Pagine Friulane* valsero abbastanza a richiamarli alla luce del sole. Nel Cimitero forse non ci sarà più nemmeno la pietruzza che ricordava la disperata esistenza del vate da Interneppo. Che il vergognoso oblio si corregga presto; ecco il mio voto, che le *Pagine Friulane* non dovrebbero lasciare inascoltato.

A Lei lo espongo e spero ch'Ella saprà tenerne conto. Le stringo la mano e me Le confermo

Aff.mo
Michele Hirschler.

* *

Ci furono mandate finora, e le teniamo a disposizione di quel Comitato che si formasse per lo scopo indicato nei nostri scritti, lire **venticinque**.

Fra Libri e Giornali.

Per le nozze della gentile e colta signorina Augusta Marinelli col prof. Pietro Rambaldi, alcuni amici della famiglia stamparono — in ricca ed elegante edizione — gli appunti per un glossario delle colonie tedesche di Sauris, Sappada e Timau, raccolti dal compianto professore Giovanni Marinelli negli anni 1872-1873, come materiale per una monografia delle isole linguistiche tedesche delle nostre Alpi.

Il prof. Olinto Marinelli così scrive nella premessa: « Mio padre non era glottologo, nè pretendeva di esserlo, e forse, al desiderio di completare lo studio iniziato si aggiunse il timore di aver fatto lavoro non del tutto conforme alla scienza, nel persuaderlo a differirne via via la pubblicazione. Soltanto nel 1896 e 1897, quando Egli attendeva alla compilazione della « Guida per la Carnia », uscita, la Società Alpina Friulana editrice, nel 1898, utilizzava i vecchi appunti e ci dava, frammentata, causa il carattere dell'opera, quella monografia geografica, che aveva in animo di scrivere a sè.

« Rimasero però del tutto inediti, alcuni appunti grammaticali, assai incompleti, ed un piccolo glossario, di cui nella Guida in parola, per ragioni facili a comprendersi, non aveva trovato posto, se non un minimo estratto. »

Ed ora, gli appunti vedono la luce; dubbioso in prima il prof. Olinto se dovesse accordarli per tale scopo agli amici, ma poi, decisovisi, e senza fare al lavoro del Padre « la più piccola aggiunta, correzione e delucidazione, le quali forse in qualche caso avrebbero potuto sembrare opportune. » Del che egli dà anche la spiegazione, e la ci sembra plausibile. « Non ho voluto » — scrive — « nemmeno parzialmente ritoccare un documento, il quale, secondo me, ha tanto maggior valore, quanto più esso è integro ed originale. Penso che un glossario abbia importanza specialmente allorchè rappresenta il frutto di una diligente raccolta diretta, fatta da una sola persona, con uniforme metodo, senza preconcetti e non traendo profitto alcuno da altro materiale precedente. Sia glottologo o meno chi fa quella raccolta, poco importa; purchè abbia una sufficiente preparazione filologica (che al mio compianto Padre non mancava certamente) e faccia il lavoro con esatta coscienza della portata e della difficoltà di esso. Starei anzi per dire essere quasi preferibile che queste raccolte del primo e rozzo materiale linguistico di un dialetto qualsiasi, vengano fatte da persone di studio sì, ma non glottologhi di

professione. Questi ultimi possono bensì meglio apprezzare tutte le sfumature del linguaggio ed opportunamente rappresentarle, ma, troppo spesso, hanno la mente soverchiamente preoccupata da leggi glottologiche, per prestare cieca fede al loro orecchio ».

Interessante è il glossario stampato, anche in quanto ci dimostra le alterazioni subite nelle colonie tedesche della nostra Provincia dai loro dialetti tedeschi, per l'influenza dei dialetti parlati dalle popolazioni tra le quali si trovano e con cui per necessità di cose hanno relazioni quotidiane. Così vedesi, per esempio, che gli abitanti di Timau risentono, più che gli altri di Sauris e di Sappada, l'influenza del Friulano, e adoperano parole italiane o friulane più o meno alterate anche nei casi che gli altri usano ancora parole tedesche: *copp* per brocca, *kommer* per camera, *ciock* (zocc, cocc, zocje) per ceppo, *ciuite* per civetta, *cluci* per covare, *zeate* per cesto (*gée*, friulano), *kreste* per cresta, *av* per ape, *fa* per fare, *fusigats* per faville, *flamme* per fiamma, *secarole* alla graticola per affumicar la ricotta, *zenar* per gennaio, *venkul* per incubo, *louv* per lupo, *cadree* per sedia ecc.

Ci pare ottima idea, per sè, questa, di solennizzare un lieto avvenimento di famiglia col pubblicare lavoro interessante che il Capo venerato di essa lasciò inedito; e tanto maggiormente poi, dacchè trattasi di lavoro che interessa così fortemente gli studiosi.

Di **Casa nostra** — la cronistoria friulana che di recente fu pubblicata dalla tipografia editrice Domenico Del Bianco, — parecchi giornali parlarono favorevolmente.

Da ultimo, ne disse gli elogi non sospetti l'*Indipendente* di Trieste il quale, ricordato quale scopo si proponesse l'autore, conchiude:

« Prendendo in esame la parte dedicata a Gorizia, che è la più complessa, approfondita e originale; essa, se alle volte forse può sembrare alquanto prolissa, dar importanza a oggetti un po' incidentali e caricar troppo la lode, risulta pure nell'insieme esauriente raccolta di ricordi cittadini, che pei cittadini e anche pei provinciali sono senza dubbio d'interesse, riuniti in libro, il quale ne può offrire pronta ricerca e risveglio.

« *Casa nostra*, pertanto, lavoro senza pretesa ma di ottime intenzioni, ci appare ben riuscito, e il suo autore degno perciò di plauso e riconoscenza da parte dei compatrioti, che non possono non riconoscere in lui la paziente fatica e il vivo ardore nella compilazione di un' opera che illustra tanto amorosamente Gorizia.

« Così possa, da questa rievocata storia di onorevoli fatti e personaggi, ispirarsi quella città nelle lotte civili e nazionali che sempre più gravi le incombono ».

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani, o che interessano il Friuli.

ARCIVESCOVO cappuccino ROBERTO MENINI. — *Brevi letture spirituali.* — Udine, Patronato.

DON FORTUNATO DE SANTA. — *Elenco delle piante medicinali comunemente conosciute che crescono nel territorio di Forni di Sopra.* — (Pubblicato per nozze dott. Ruggiero Zattiero con Liduina Colman). — Udine, Patronato.

Atti e Memorie del Congresso storico di Cividale. — Cividale, Fulvio.

PROF. GIOV. MARINELLI. — *Appunti per un glossario delle colonie tedesche di Sauris, Sappada e Timau,* con premessa del prof. Olinto Marinelli. — (Stampato per le nozze di Augusta Marinelli con Pietro Rambaldi). — Udine, Del Bianco.

FRESCURA DOTT. B. — *Giovanni Marinelli.* — Genova, 1900.

DELLA VEDOVA G. — *Giovanni Marinelli.* — Roma, 1900.

PENNESI G. — *Giovanni Marinelli.* — 1900.

VENDRAMINO CANDIANI. — *Commemorazione del cav. uff. G. B. Damiani letta nel 14 ottobre 1900 inaugurandosi la lapide posta in suo onore per cura della Congregazione di Carità alla Casa di Ricovero Umberto I in Pordenone.* — Pordenone, tip. lit. A. Gatti, 1900.

Collezioni del Conte Cernazai di Udine. — Catalogo stampato a cura della impresa di vendite in Milano di A. Genolini. Due edizioni: una illustrata ed una senza illustrazioni. — Milano, tip. Luigi di Pirola di G. Rubini, 1900.

GIOVANNI PROF. PASCOT. — *Libertà e socialismo.* — (Estratto dalla *Rivista ligure di scienze, lettere ed arti.* — Genova, fratelli Carlini fu Gio. Batt., 1900. — (Il prof. Pascot, pordenonese, è insegnante in Udine).

NOTIZIARIO

— Il prof. Olinto Marinelli pubblica, nell'ultimo numero dell'*In Alto*, un breve articolo su *Traccie di una più antica glaciazione nell'anfiteatro morenico friulano*. Le osservazioni in proposito, egli le fece percorrendo la strada che unisce Feletano con Tavagnacco, dove osservò — lungo la strada in restauro — che, per uno spessore di qualche decimetro e talora di oltre un metro, il materiale morenico si presentava fortemente decomposto, quasi marcio, e alcuni ciottoli si potevano addirittura spezzare con le mani o cadevano in polvere ad un piccolo urto. Messosi in sospetto che si trattasse forse di traccie di una più antica glaciazione, della quale non erano stati ancora raccolti sicuri indizi nell'anfiteatro friulano, fece ulteriori escursioni in tutte le colline circostanti, fin verso Reana, Tricesimo e Qualso; e si accorse facilmente che in quella regione si trovano a contatto *due tipi di rilievi*:

gli uni *interni, più elevati*, che si possono raccordare fra di loro e considerare come parte integrale *del maggiore arco morenico frontale dell'anfiteatro del Tagliamento*, ivi diretto da NE a SO;

gli altri *esterni* (quasi estranei all'anfiteatro), *più bassi*, superiormente *spianati*, quasi confondentisi con la pianura, che fra di essi si insinua, isolati, oppure disposti in serie e dipartentisi, in direzione normale, dalle colline interne precedentemente indicate.

I primi presentano il tipo morfologico di *morene fresche*, i secondi di *forme vecchie* quasi distrutte. Il carattere topografico si accompagna a quello geologico del grado di decomposizione dei materiali superficiali.

— Una descrizione interessante, dal lato alpinistico, troviamo, nello stesso numero dell'*In Alto*, sul Gruppo del Cavallo e Prealpi clautane. N'è autore lo studente signor Leonida d'Agostini.

— L'editore triestino Balestra sta occupandosi d'un nuovo volume di versi di Cesare Rossi, il forte poeta che onora talvolta le nostre *Pagine* di suoi desideratissimi componimenti. Il volume vedrà la luce fra pochi giorni.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica.)

I CANTI DI GIACOMO LEOPARDI *illustrati per le persone colte e per le scuole, con la vita del poeta narrata di su l'Epistolario da* MICHELE SCHERILLO. Milano, Ulrico Hoepli editore, 1900 (pag. 324; in broch. L. 1, elegantemente rilegato L. 2).

Quando, or sono due anni, si celebrò in tutta Italia il primo centenario della morte del grande lirico del dolore, l'infaticabile editore Hoepli pensò subito d'affidare al prof. Michele Scherillo, che in quell'anno faceva argomento delle sue lezioni alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano la vita e le opere del Leopardi, una ristampa dei Canti per la sua Biblioteca Classica, che conta già nove bei volumi. Ma poichè allora appunto cominciavano a veder la luce le famose carte napoletane (i manoscritti cioè lasciati, morendo dal poeta suo amico Ranieri) espropriate dallo Stato, così quella edizione fu rimandata a miglior tempo; e intanto il prof. Scherillo attese al volume della stessa collezione, ch'è stato così bene accolto dal pubblico e dalle scuole, sulle *Poesie di Giuseppe Parini*.

Ora che quelle Carte si posson dir pubblicate nella maggior parte, ecco anche l'annunziato ed atteso volume. Esso contiene una larga *Vita del poeta*, che lo Scherillo ha narrata mettendo insieme brani di lettere del Leopardi stesso o di altri a lui, memorie del tempo, pagine dello Zibaldone finora inedite. Ne vien fuori un Leopardi vivo, passionato, in tutta l'integrità del suo carattere altero ed affabile, eroico e sensitivo. Conosciamo un nuovo Leopardi, diverso dal convenzionale e molto più simpatico; e conosciamo un nuovo Monaldo, che, nonostante i suoi difetti, ci riesce simpatico anch'esso. Questa *Vita* si legge come un romanzo; ed è storia che palpita ancora.

Segue la ristampa dei canti, che ci vengon dati secondo l'ultima volontà del poeta; quali cioè egli aveva preparati per l'edizione parigina, che gli mancò il tempo d'effettuare. E al testo dei Canti seguono ben cento pagine d'Illustrazioni storiche critiche ed estetiche. Segnaliamo quella sulle *Due prime canzoni*, e l'altra, già in parte nota per averla lo Scherillo pubblicata nella *Nuova Antologia* nel giorno della festa centenaria, sul *Consalvo*. Per queste Illustrazioni specialmente hanno molto servito i manoscritti napoletani che permisero al critico di sorprendere l'opera d'arte nel momento stesso della creazione, e di assistere via via al suo fermarsi e trasformarsi.

In fronte al volume è un bel ritratto del poeta, riproduzione di un quadro ad olio fatto eseguire per cura del Ranieri da un giovane allora ventenne e che si chiamava Domenico Morelli, quello stesso che poi diventò una delle nostre maggiori glorie artistiche.

L'ASSISTENZA DEI PAZZI NEL MANICOMIO E IN FAMIGLIA. *Istruzioni elementari per infermieri ed infermiere*, del dott. A. PIERACCINI, con prefazione del prof. E. MORSELLI. — Un volume di pag. XVI-262, L. 2.50.

Il dott. Pieraccini è un medico alienista noto, anche tra gli estranei alla aristocratica scienza, per altri lavori di volgarizzazione sull'alcoolismo, sulla pellagra, ecc.

Il libro può venire, con profitto studiato (oltrechè da infermieri e infermiere) anche da chi è preposto, negli Asili dei pazzi, alla sorveglianza del basso personale di assistenza, e perfino da quei giovani medici che, nell'inizio della carriera psichiatrica, han bisogno di essere guidati nei primi elementi della tecnica manicomiale. E con profitto può essere pure letto da tutto il largo mondo dei profani alle discipline mediche, poichè in quel libro, oltre alle istruzioni strettamente riferentisi alla assistenza dei folli, trovansi nozioni generali sulla pazzia e sui pazzi adattatissima per correggere tanti e gravi e dannosi pregiudizi, anche oggidì diffusi nelle menti di persone sia pure di una certa cultura.

L'Ascensione al Monte S. Elia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il viaggio al polo compiuto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi è, senza dubbio, una delle imprese più eroiche di questa fine di secolo. Ancora se ne ignorano i particolari ma già si intuisce che l'odissea fu lunga e dolorosa. Ma la spedizione di S. A. R. all'Alaska e l'ascensione al Monte S. Elia, della quale è or ora uscita per le stampe la seconda edizione, dell'Hoepli di Milano (L. 25.—) e, contemporaneamente la traduzione tedesca e inglese, rimarrà anch'essa memorabile nei fasti delle ascensioni celebri.

Il bellissimo volume, ricco di illustrazioni di carte, di piante, di panorami, ridiventa una lettura d'attualità ed è altresì una lettura piacevolissima perchè il De Filippi, che ha redatto il testo, fu proprio uno dei compagni di S. A. R., e tutte le illustrazioni ricavate sul luogo dal Sella costituiscono un quadro fedelissimo di quelle lontane regioni dove la gloria si acquista a costo di grandi sacrifici e talvolta a prezzo della vita.

La spedizione al Monte S. Elia, è il primo titolo di gloria per l'illustre protagonista, perchè ha preparato il viaggio polare; precisamente come il viaggio alla Nuova Zelanda di Fridtjof Nansen ha contribuito all'allestimento del *Fram*.

Leggano gli italiani questo bel libro, del quale fu venduta tutta la prima edizione in meno di due mesi, lo leggano; esso non è un romanzo, ma un racconto di fatti veri, una relazione commovente e istruttiva di ciò che può l'audacia, il coraggio e l'abnegazione di un pugno di uomini che vogliano vincere in nome della gloria, dell'ideale e della patria.

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

Diamo il titolo degli ultimi Manuali dell'editore Hoepli di Milano:

DA PONTE M., DISTILLAZIONE DELLE VINACCIE E DELLE FRUTTA FERMENTATE. — Fabbricazione del cognac, estrazione del cremore di tartaro e utilizzazione di tutti i residui della distillazione. — Legge italiana sugli spiriti. — Legge austro-ungarica. — 2.ª edizione. Un volume di pagine XII-375 con figure L. 5.50.

GHERSI ing. I., MANUALE DEL CICLISTA. 2.ª edizione completamente rifatta del *Manuale del ciclista* di A. Galante, di pag. VIII-234 con 147 incisioni, L. 2.50.

Il libro del Ghersi è il più recente del genere e si può dirne tutto il bene e raccomandarlo senza esitazione, perchè è fatto con cura ed esaurisce in ogni sua parte l'argomento preso a trattare.

GHERSI ing. I., CONTI E CALCOLI FATTI. 93 tabelle ed istruzioni pratiche sul modo di usarle, di pag. XII-191. L. 2.50.

DE AMEZAGA C., MANUALE DEL MARINO MILITARE E MERCANTILE. 2.ª edizione illustrata da 18 xilografie intercalate nel testo e numerose tabelle, con appendice compilata da E. B. di Santafiora, di pag. VII-438, L. 5.—

BUCCI E. (E. B. di Santafiora). LE FLOTTE MODERNE (1896-1900). Complemento al Manuale del marino di C. De Amezaga, di pag. IV-204. L. 5.—

Prof. D. TAMARO, ORTICOLTURA. 2.ª edizione, con 110 incisioni, di pag. XVI-576 L. 4.50.

Prof. D. TAMARO, FRUTTICOLTURA. 3.ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XX-219, con 81 incisioni L. 2.—

Le ultime pubblicazioni

della tipografia editrice DOMENICO DEL BIANCO

GIUSEPPE LE LIEVRE. — **Casa nostra.** «Storia antica e Cronaca moderna». — Opera divisa in due volumi. — Prezzo dei due volumi L. 4.40.

PIERO BONINI. — **Nuovi versi friulani,** con giudizi sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 1.—.

MARIA OSTERMANN. — **La poesia dialettale in Friuli.** — Prezzo L. 2.—.

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso la tipografia editrice via Gorghi 10.